

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
» a domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MEMO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per scadere, onde non soffrire ritardi nella trasmissione del Giornale col 1° ottobre.

Prezzo d'Associazione

Trimestre

In Padova all'Ufficio del Giorn. L. 4 50

» a domicilio. » 6 —

Per tutta Italia franco. » 6 —

L'EQUILIBRIO POLITICO

II.

L'equilibrio politico è un'utopia od una possibilità da potersi realizzare? Ecco la domanda, rispondendo alla quale si risponderà a tutte.

Studiamo praticamente, pù che sia possibile questo grande problema internazionale.

L'equilibrio sostenuto meccanicamente da una potenza predominante, senza rispetto al principio di eguaglianza ed indipendenza degli Stati, l'equilibrio della paura di tutti e dell'arroganza d'una sola grande potenza, può formare l'oggetto d'un sogno per uomini di Stato corrotti dall'ambizione e dallo spirito di partito. Di questi uomini se ne trovano in ognuno dei Gabinetti europei. Per essi il ridestarsi del sentimento di nazionalità all'altezza del diritto, le teorie d'una pacifica associazione de' governi e de' popoli senza il bisogno di uno Statuto Internazionale, ed il bisogno generale di pace, sono per essi, una teoria di pregiudizii popolari, ed una causa di corruzione della vera politica caudata. La teoria del diritto divino, la possibilità d'una monarchia universale, la repressione degli istinti popolari verso una pacifica libertà — la teoria di tener deste le animosità nazionali per il vantaggio d'una potenza predominante, erano e sono il loro credo politico. Il mondo si trasformò in faccia ad essi senza chiedere il loro permesso. Pretendeano di essere tenuti infallibili, onde anche i loro grandi errori fossero tenuti quali misteriosi effetti della loro infallibilità! Civiltà, indipendenza, associazione di lavoro, erano per questi uomini di Stato, errori ed abusi. Ambizione, forza e cinismo verso il popolo era il loro sistema. Per tali uomini di Stato l'equilibrio doveva trovarsi nel monopolio della forza e della sovranità del proprio Stato a danno ed umiliazione di tutti gli altri. Ognuno d'essi si spiegava la teoria dell'equilibrio in senso d'egoismo. L'uomo di Stato della Francia desiderò che tutti i popoli esistessero per adularla e curvarsi ai suoi capricci: l'uomo di Stato inglese desiderò che l'Europa si convertisse in un'India universale di consumo a vantaggio dell'Inghilterra: il tedesco si sentì erede della sapienza e grandezza romana e sperò di averne la potenza: l'austriaco desiderò che la

Germania s'accordasse con i croati per un Governo di centralizzazione con forze riunite. Lo spagnuolo pensò mestamente all'alleanza colla Santa Inquisizione e considerò tutti i liberali onesti quali saraceni imbiancati.

Noi Italiani avevamo cortigiani di Re carcerieri che vivevano speculando sulle sventure di una nazione che aveva la pretesa di esistere. L'Italia era nelle viscere della tirannia (borbo-austro-clericale) ed il suo nome si tollerava quale espressione geografica. Ma pare questa povera nostra patria era un grande teatro di speculazioni politiche per gli uomini di Stato stranieri. L'equilibrio de' tre secoli scorsi viveva a spese dell'Italia, ed ogni principe sventurato o malevoso, veniva qui tra noi con una investitura di dominio. L'Italia divisa, o divisibile all'infinito, era il limbo di tutti i principi giudicati troppo ingenui ed irresponsabili per regnare a beneficio d'altri popoli. Le sconfitte delle guerre d'equilibrio si equilibravano a nostre spese, e noi dovevamo ringraziare il nostro sole ed il nostro clima perchè conferivano mirabilmente alla salute de' piccoli regnanti che si degnavano di regnare per grazia di Dio!

Il Pontefice costruiva ponti per tutti gli stranieri che volevano venire a dimorarci, da lui benedetti, e la sua pianella lo rendeva molto indifferente per il nostro povero rivale! L'equilibrio dell'Europa doveva partire o fondarsi sulla sacra pianella, e se un Re non l'avesse baciata castamente, il suo diritto divino poteva dichiararsi per torto diabolico! E le guerre d'equilibrio continuavano o si riprendevano energicamente: ogni esercito invocava la Provvidenza, ed il clero d'ogni nazione belligerante derideva alla provvidenza dell'altro Stato belligerante, ed alle preghiere del clero nemico! La guerra spesso cessava per volere dei regnanti e per mancanza d'uomini e monete: vinti e vincitori intuonavano il *Te-Deum* assieme al clero nazionale. Se in quei tempi un popolo avesse censurato il sistema d'inutili guerre e carneficine: se alcuno avesse innalzato un vessillo di fraternità e di pace, il mondo ufficiale avrebbe invocato l'anatema pontificale, ed il gratuito soccorso dell'Inquisizione. Questa politica del delirio d'ambizione devastò la povera Europa, ed i falsi sistemi di Governo e di politica esteri rinnovarono in ogni Stato i danni delle antiche irruzioni di barbari. L'equilibrio si trovava o si credeva di trovare mediante carneficine organizzate e premeditate; l'equilibrio regnava perchè le nazioni vivevano nell'abbattimento della sventura, senza diritti e senza speranze — e perchè una delle potenze vincitrici abusava delle proprie vittorie per aumentare le sventure del nemico e per vivere del sangue de' vivi dopo aver vinto col sangue de' suoi morti.

Scoppiò la rivoluzione francese, primo

indizio d'una rivoluzione generale e di una reazione popolare contro gli antichi sistemi ed abusi. Napoleone I si assunse tutta la responsabilità del movimento: con genio e coraggio italiano, con ambizione e prepotenza francese procurò che tutto l'equilibrio europeo fosse ancorato a Parigi ed al suo trono: dispose del destino degli Stati con tutto il rigore di conquista a vantaggio della propria famiglia; ed il suo nepotismo quasi pontificale fu la causa dei primi suoi rovesci. Sognò una monarchia universale nel giorno delle grandi vittorie: si rassegnò al pensiero di una grande confederazione degli Stati europei presieduti dalla Francia, quando la sua stella cominciava ad impallidire. Aizzò l'Inghilterra che voleva vincere mediante la conquista della Russia; illuso dal suo genio e valore, ebbro di trionfi, diede egli stesso il fuoco alla mina della reazione: abdicò al dominio di Europa e della Francia a favore della Santa Alleanza.

La Santa Alleanza fece il miracolo di reprimere i sentimenti di patria e di libertà per molti anni: ma con il suo sistema di rigore ed inquisizione, d'ordine e larvato despotismo, educò, senza saperlo, una tacita rivoluzione: reprimendo il movimento intellettuale e giuridico dei popoli, portò all'Europa maggiori vantaggi della rivoluzione francese, e quando scoppiarono le rivoluzioni spontanee del 1848, essa s'avvide che i suoi macchinismi di dominio erano stati minati fin dal giorno della loro attivazione.

Il movimento del 1848 segnò una nuova era politica. Con pochi sacrifici e molte grida di gioia nacque la nuova Europa, e Metternich stesso morì liberale.

Gli antichi diplomatici guardarono, coi loro antichi occhiali, il nuovo mondo, ma non seppero più orientarsi: i popoli erano gli stessi, i sovrani regnavano ancora, ma tutto il morale dell'Europa avea subito una trasformazione. Quei vecchi uomini di Stato pulirono, ripulirono gli occhiali per renderli più diafani, ma s'avvidero che a nulla servivano per le nuove carte: chiusero gli occhi mestamente, si rivolsero alla loro coscienza e trovarono un fisco con alcuni rimorsi appassiti!

E le loro teorie d'equilibrio? Il mondo era in un sussulto spaventoso: tutto si agitava, ed essi provarono il mal di mare politico nè pensarono di ridestare la vecchia Europa, perchè essa era morta per età senile ed indigestione!

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 1 ottobre.

Le due Università di Roma e di Padova formano il soggetto delle conversazioni politiche del momento. Per la vostra non vi è che il dichiararla pareggiata alle altre, per questa di Roma la questione ha avuto varie fasi.

Si disse prima che si voleva abolire, ora si tratta di sapere se sarà equiparata per decreto regio o per legge da proporsi al Parlamento. Ma quello che si chiede principalmente si è che si trovi il mezzo onde eliminare quei professori che pubblicamente si conoscono per avversi al nuovo ordine di cose. Quanto prima si sapranno le decisioni governative su questo soggetto.

Intanto Roma cerca di rispondere alle domande pressanti del numero stragrande dei cittadini che devono venire a fermar qui la loro stanza. I proprietari di case aventi uno o due piani, si decidono ad aumentare l'importanza dei loro immobili costruendo dei piani superiori: ma prima che siano abitabili ci vorrà tempo, ed intanto le difficoltà per procurarsi un alloggio anche provvisorio sono quasi insormontabili.

La solennità per l'anniversario del plebiscito romano che accade domani, si riduce ad una cantata sulla Piazza del Campidoglio, che sarà eseguita dagli alunni delle scuole municipali; Roma invero avrebbe dovuto dare maggiore importanza a questo anniversario che a quello del 20 settembre. Sobbene io non sia punto fautore di feste, trovo che fu il 2 ottobre che Roma ed i Romani fecero qualche cosa che merita essere rammentato, mentre prima di quella data essi non furono e non potevano essere che testimoni inerti delle imprese degli italiani. Fu il plebiscito che coronò l'edificio dell'unità nazionale, e mi sembra che questo giorno così importante avrebbe dovuto di preferenza essere segnalato alla posterità, perchè fu tutto opera dei Romani. Ma infine la città sarà imbandierata e illuminata e niuno metterà in dubbio che il 2 ottobre non sia per Roma il vero giorno della sua risurrezione civile.

In questo mese avrà luogo in Roma il Congresso medico nel quale si raccoglieranno le più alte personalità della scienza. Le ferrovie accordano facilitazioni e ribassi ai membri di questa solennità scientifica, e Roma avrà così un primo parlamento che se non si occupa di politica, si occuperà delle scienze che meglio servono gli interessi dell'umanità.

LA SOPPRESSIONE DELL'UNIVERSITÀ DI ROMA

Leggesi nell'Opinione:

Non passa giorno che la Riforma non ci fornisca delle notizie strepitose. Ieri essa annunciava con tutta sicurezza una cosa non meno grave del famoso divieto di visitar i conventi senza il beneplacito del cardinale vicario; annunciava che nel Consiglio de' ministri si discuteva della soppressione dell'Università di Roma!

Se la Riforma non faceva questa importante rivelazione, chi mai avrebbe potuto sospettare che nel Consiglio dei ministri si fosse agitata una questione tanto rilevante per Roma e pel pubblico insegnamento?

Probabilmente qui c'è una confusione

che conviene tosto levare. Nel Consiglio de' ministri non ha mai potuto sorgere la questione della soppressione dell'Università romana, perchè non era mai venuta in mente ad alcun ministro; e nel Consiglio a cui accenna la Riforma, piccolo Consiglio perchè assenti parecchi ministri, si trattò invece della parificazione delle Università di Roma e di Padova alle altre Università del regno.

Non è questa una questione nuova che per la prima volta si discute. Fu già presentato dall'on. ministro della pubblica istruzione un disegno di legge, che il Comitato della Camera aveva ammesso, ma che non ha potuto, per mancanza di tempo, venire in deliberazione nella pubblica seduta.

Potrebbe ora passar sopra a' diritti del Parlamento, e, considerata l'urgenza, approvar la parificazione per semplice decreto reale?

Pare che l'on. Correnti sia di questo avviso, e che altri ministri siano di un altro. Vi hanno delle ragioni in favore d'entrambi i partiti, ma chi riflette alle condizioni presenti dell'insegnamento superiore, all'urgenza d'una discussione ampia ed elevata rispetto ad esso ed al debito che si ha di non ledere i diritti del Parlamento neppure in queste faccende, nelle quali il voto di esso è preveduto, si persuaderà di leggieri che la questione non si deve troncare con un decreto, ma risolvere con una legge.

Non vogliamo tuttavia tacere che nei non ci saremmo punto sgomenti se nel Consiglio de' ministri si fosse discusso della soppressione dell'Università romana e la si fosse anche deliberata.

È questo un provvedimento che la prudenza avrebbe dovuto consigliare sino dall'anno scorso. Ma intendiamoci. Per noi la soppressione non era che un mezzo diretto a raggiungere un importante scopo, a riordinare cioè l'Università di Roma sopra nuove basi, conformi allo stato presente della civiltà e della scienza; a costituire un corpo omogeneo, che si potesse muovere liberamente, che niun'altra preoccupazione avesse fuorchè di dare un buon indirizzo scientifico e letterario alla gioventù e di tener desto l'amore degli studi gravi e severi.

Non potrebbe venir in mente ad alcuno di privar Roma dell'Ateneo, ma a molti di certo doveva affacciarsi qual innovazione commendevole la soppressione di un'Università che non ha mai avuto il prestigio di grandi tradizioni letterarie e filosofiche, nè poteva averne, perchè non vivificata dal scillo della libera discussione, per erigere sulle sue rovine un nuovo edificio, corrispondente alle necessità de' nostri tempi.

In ogni modo ci pareva questo miglior partito che quello non fosse di lasciar la Università qual era, solo introducendovi alcuni nuovi professori. L'on. ministro della pubblica istruzione, la cui squisita coltura e periploca intelligenza sono garanti della sua sollecitudine per la fioridezza degli studi, ha fatto in generale delle scelte assai lodevoli; ma è stato fortunato in tutte? È lecito dubitarne, qualora si considerino le speciali condizioni dell'Università, ed il passato de' molti professori che già vi insegnavano. Ne derivò una mescolanza che è d'incalzo, anzichè di ausilio, ai progressi delle lettere e delle scienze, che

produce nelle varie facoltà degli stozzi e delle divisioni e delle lotte, nelle quali gli animi si inaspriscono e si attizzano le ire e si fuga dal santuario degli studi la calma serena del filosofo.

Qual rimedio c'è a questo stato dell'Università di Roma?

Noi sentiamo discorrere del giuramento de' professori. Il giuramento essendo ordinato dalla legge, certo è che niuno, il quale voglia serbare la cattedra, potrebbe recusarlo. Ma chi non vede che non sarebbe savio né prudente di rimpiangere la questione dell'insegnamento superiore alle macchine proporzioni d'una questione di forma? Se si fosse nell'Università di Roma qualcuno di que' grandi scienziati o filosofi o letterati, che sono la gloria delle nazioni, tutti i professori mediocri si collocherebbero forse per fare piano alla deliberazione che spognerebbe quel lumicino, da cui i loro occhi erano abbagliati; ma come giudicherebbe il mondo civile un atto che priverebbe la scienza o la filosofia e le lettere di qualcuno de' più illustri e ammirati loro interpreti ed espositori?

Non ci è punto di conforto il pensare che di queste insigni intelligenze non ve n'ha, e che perciò l'obbligo del giuramento non potrebbe suscitare richiami. La faccenda degli studi superiori va esaminata sotto un aspetto più elevato, più ampio e più nobile. Importa d'indagare se, a migliorarli, non sia indispensabile d'accrescere la libertà del Corpo accademico e con essa la sua responsabilità, se non convenga di ridare alla Università il loro patrimonio e consacrarne l'autonomia sotto la sorveglianza dello Stato, se, affine di ravvivare il libero insegnamento, non sia opportuno di stabilire che le tasse d'iscrizione siano dagli studenti pagate ai professori, di cui frequentano i corsi, anziché allo Stato. Qui ci fermiamo perchè ci vorrebbe un volume a svolgere quest'importante tema.

Se l'ordinamento delle Università italiane fosse soddisfacente, si potrebbe forse dire al ministro della pubblica istruzione: Parafate pure le Università di Padova e Roma alle altre: il Parlamento vi assolverà. Ma poichè una riforma è da molti uomini esperti e dotti reputata indispensabile e urgente, non è egli desiderabile che la questione della parificazione venga argomentata alla Camera e al Senato d'una discussione estesa, da cui sorgano alcuni principi direttivi del riordinamento dell'insegnamento superiore? Noi lo crediamo, e confidiamo lo credano con noi quanti partecipano alla convizione che non v'ha grandezza per gli Stati fuorchè nell'elevatezza delle idee ed in un'intensa coltura intellettuale, che apra nuove vie all'attività degli ingegni e costringa i mediocri e gli ignavi a rientrare in quell'oscurità, da cui non avrebbero mai dovuto essere tratti fuori.

Il libro del Generale Ducrot

Riportiamo dal *Gaulois* alcuni brani di questo importantissimo lavoro di cui venne annunciata ieri la pubblicazione:

SEDAN.

Tutta la parte nord-ovest del campo di battaglia fra Floing ed Illy era battuta da 11 ore da un fuoco spaventevole d'artiglieria. La fanteria germanica non era ancora comparsa; ma alle 11, il gran movimento circolare dell'11° e 5° corpo per *Vrigneux Bois*, come quello del corpo della guardia per Villers-Cernay e Floingneux, erano già nettamente disegnati. Sulla nostra sinistra si avanzavano in masse profonde i battaglioni dell'11° corpo, sostenuti da una frazione del 5°. Bisognava arrestarli.

Il generale Ducrot chiama il generale Marguerite che colla 1ª divisione di cavalleria di riserva stava verso il calvario d'Illy. Lo guida in persona e restando le batterie stabilite sulla cresta, fra il bosco della Garenne e Floing, lo oltrepassa e gli dice: « Caricherete a cinghioni sulla nostra sinistra. Dopo avere

spazzato ciò che vi sta davanti, vi getterete a destra e prenderete di fianco la linea nemica »

Questo distinto ufficiale generale si porta avanti col suo stato maggiore per riconoscere il terreno e riceve una ferita mortale. Molti dei suoi ufficiali cadono attorno a lui. Il generale di Gallifet prende il comando della divisione. Una parte della divisione Saligna-Fédon è inoltrata e si prepara egualmente a prender parte attiva alla lotta.

Questi bravi cavalieri, ufficiali e generali in testa, si lanciano avanti con tutta la velocità del loro cavallo. Malgrado una pioggia di palle e di mitraglie, la prima linea nemica è sciolta e dispersa. La seconda linea è attaccata con lo stesso ardore, ma non possono romperla.

I battaglioni prussiani, spiegati al centro, formati in quadrato sulle ali, gli gettano a terra con fuochi ben diretti. Respinti, gli squadroni tornano indietro, si riformano e si precipitano di nuovo facendo così una carica continua. Il re Guglielmo che dalla cima della collina d'Irénois assisteva a questo spettacolo non poté astenersi dall'esclamare: « Oh! che brava gente! » (1).

Due secoli avanti, un altro Guglielmo feroce di vedersi sfuggire la vittoria, esasperato dall'impassibilità della nostra cavalleria sotto il fuoco della sua artiglieria, avea gridato: « Oh! l'insolente nazione! » (Senof., 11 agosto 1764).

Questa volta, ahimè, il successo non era dubbio e il Guglielmo di Sélan poteva esclamare senza diminuire la sua gloria: Oh! che brava gente!

L'artiglieria non si mostra meno ammirabile della cavalleria. Accorse in fretta due batterie di riserva, non polverizzate in pochi istanti dal fuoco di 50 pezzi nemici. Altre le rimpiazzano immediatamente, prendono disposizioni migliori e rispondono con energia. Per qualche tempo giungono ad attirare sopra di sé gli sforzi dell'artiglieria nemica, il che permette alla cavalleria e alla fanteria di tentare un ultimo sforzo. Ma, oltre la nostra inferiorità numerica di tiro e di portata la configurazione del terreno per la sua forma circolare, ci era svantaggiosa. Tutti i nostri tiri eran divergenti, mentre il nemico occupando una curva circoscritta alla nostra, faceva convergere tutti i suoi fuochi. I proiettili venivano alla volta di fronte, da sinistra e da destra. Ben presto la posizione non è tenibile, gli effusi sono spezzati, molti cessano saltano in aria insieme e l'artiglieria si ritira abbandonando una parte del suo materiale.

Mentre cavalleria e artiglieria facevano questi nobili sforzi, il generale Ducrot alla testa del suo stato maggiore, cercava di trascinare seco quei battaglioni o frazioni di battaglione che avea potuto aggruppare intorno a sé. Ma queste truppe esposte dal mattino al fuoco di più di 400 pezzi, portate ora in avanti, ora indietro, impotenti a rispondere direttamente ad un nemico invisibile che le copriva di proiettili, vedendosi infine circondate da ogni lato, non avevan più slancio né energia.

Per tre volte il generale Ducrot cercò di rianimarle. Egli le chiama, le incoraggia, e cerca comunicar loro l'ardore e la collera che lo animano. Alcuni bravi si precipitano, gli altri seguono, ma schiacciati ripiegano e si abbandonano. Quando la cavalleria è ricondotta in disordine per la terza volta, le ultime truppe di fanteria rimaste fin allora salde si sbandano. Allora da destra e da sinistra le linee prussiane si avanzano gridando i loro urrà! il cui rumore si meschia a quello delle cannonate e della moschetteria. La confusione si pone nelle file, e tutti in disordine si precipitano in direzione di Sédan, ove istintivamente ogni frazione dell'armata va a inghiottirsi.

Verso le sei l'imperatore fa chiamare il generale Ducrot per dirgli che il generale de Wimpffen avendo date le dimissioni, egli doveva prendere il comando.

Il generale dichiarò a S. M. che al

punto in cui erano le cose non poteva accettarlo. Il generale de Wimpffen, avendo rivendicato il mattino l'onore di dirigere le operazioni, non avea il diritto di ritirarsi dopochè non erano riuscite. Del resto il generale Dussy essendo il divisionario più anziano, toccava a lui il nuovo comando.

Il generale Dussy era per accettare, quando, dietro le esortazioni del suo amico generale Lebun, risuscitò egualmente, e dichiarò che il generale de Wimpffen doveva comandare fino alla fine.

L'imperatore mandò a cercare il generale Wimpffen. Erano le otto circa, quando questo ultimo arrivò.

Il generale Ducrot era seduto in un canto nascosto da diverse persone del seguito.

Il generale de Wimpffen entra e, alzando le braccia al cielo e camminando a gran passi, « Sire, grida egli, se ho perso la battaglia, se sono stato vinto, se è che i miei ordini non furono eseguiti, si è che i vostri generali hanno rifiutato di obbedirmi. »

A queste parole il generale Ducrot si alza come fosse mosso da una molla e con un salto giunge di fronte al generale de Wimpffen: « Che dite voi, grida egli; chi ha rifiutato di obbedirvi? A chi fate voi allusione? Sarebbe a me? Ahimè! i vostri ordini furono troppo bene eseguiti. Se abbiamo subito uno spaventoso disastro, più spaventoso di tutto ciò che si poteva sognare, è alla vostra pazzia presunzione che lo si deve. Solo voi ne siete responsabile, perchè se non aveste arrestato il movimento di ritirata a dispetto delle mie istanze, noi saremmo adesso in sicurezza a Mézières, o almeno al di fuori della stretta del nemico. »

Un poco sorpreso e sconcertato da questa brusca apostrofe del generale, che non sapeva esser là, il generale de Wimpffen disse: « Ebbene, poichè io sono incapace, ragioni di più perchè non conservi il comando »

Ducrot. « Voi avete rivendicato il comando questa mattina, quando pensavate che vi fosse onore e profitto a esercitarlo; io non ve l'ho contestato, quando forse era contestabile. Ma a quest'ora non potete più rifiutarlo. Voi solo dovete indossare la vergogna della capitolazione. »

Il generale Ducrot era molto esaltato. L'imperatore stesso e le altre persone del seguito si interposero per calmarlo. Terminato l'incidente il comandante del 1° corpo si ritirò, e il generale de Wimpffen, ricevute le istruzioni da S. M. si recò al quartier generale tedesco.

Il generale de Wimpffen ha fatto il racconto del suo colloquio collo stato maggiore tedesco a proposito della capitolazione; noi diamo il nostro che emana da un uomo nella lealtà e sincerità del quale abbiamo piena confidenza. Concorda d'altronde, meglio di quello del generale, coi racconti che ci sono stati fatti, all'indomani di questo doloroso evento, da ufficiali posti sotto i nostri ordini e di cui la parola in conseguenza rivestiva un carattere quasi ufficiale. Poichè ci hanno messo nella dolorosa necessità di scrivere questa pagina di storia avanti dell'ora, bisogna che sia completa e contenga tutto ciò che può servire all'insegnamento dei nostri contemporanei e dei nostri figli.

I PRELIMINARI DELLA CAPITOLAZIONE DI SEDAN

Colloquio del generale de Wimpffen col generale de Moltke.

Fummo allora introdotti in un salotto al piano terreno, ove aspettammo almeno dieci minuti l'uomo che doveva in timore la volontà del re Guglielmo.

Il generale de Moltke fece il suo ingresso accompagnato dal conte di Bismark, dal generale Blumenthal e da alcuni ufficiali. Dopo un saluto sommario, domandò al generale de Wimpffen se avesse pieni poteri, e sulla sua risposta affermativa chiese di verificarli, il che fu fatto. Il generale de Wimpffen presentò quindi il generale Castelnau e il generale Faure; il generale de Moltke, avendo domandato quale fosse il carattere di questi due generali, il generale Faure rispose che era venuto, come capo

di stato maggiore del maresciallo Mac-Mahon, per accompagnare il generale de Wimpffen, ma senza nessun carattere ufficiale, e il generale Castelnau disse che recava una comunicazione verbale ed officiosa dell'imperatore, ma che questa comunicazione non sarebbe utile altrochè alla fine della conferenza, alla quale d'altronde non aveva altra qualità per prendere parte. Il generale Moltke nominò allora al generale de Wimpffen, designandoli colla mano, il conte di Bismark e il generale de Blumenthal, e si sedè.

Noi eravamo disposti nel modo seguente: al centro della stanza una tavola quadrata con tappeto rosso; a una delle cantonate di questa tavola il generale de Moltke aveva alla sua sinistra il sig. de Bismark e alla sua dritta il generale de Blumenthal; dal lato opposto della tavola era il generale Wimpffen solo in avanti; dietro di lui quasi nell'ombra, i generali Castelnau e Faure e gli altri ufficiali francesi; vi erano inoltre nel salotto sette o otto ufficiali prussiani di cui uno dietro un cenno del generale Blumenthal venne a collocarsi presso al camminetto sul quale si appoggiò per scrivere tutto ciò che si diceva.

Dopochè si fu seduto, regnò un istante di silenzio; si sentiva che il generale Wimpffen era imbarazzato pel colloquio; ma il generale Moltke rimanendo impassibile, l'altro si decise a cominciare.

« Io desidererei, disse egli, conoscere le condizioni della ospitalità che S. M. il re di Prussia ha l'intenzione di accordarmi. »

« Esse sono molto semplici, replicò il generale de Moltke. L'armata intera con armi e bagagli è prigioniera; si lasceranno agli ufficiali le loro armi come testimonianza di stima pel loro coraggio; ma saranno prigionieri di guerra come la truppa. »

« Queste condizioni non son ben dure, generale, replicò Wimpffen, e mi sembra che pel suo coraggio l'armata francese meriti meglio di ciò. Non si potrebbe ottenere una capitolazione nelle seguenti condizioni: »

« Vi si rimetterebbe la piazza e la sua artiglieria. Lascereste l'armata ritirarsi con armi, bagaglio e bandiere sotto condizione di non servir più durante questa guerra contro la Prussia; l'imperatore e i generali si impegnerebbero per l'armata, e gli ufficiali si impegnerebbero per iscritto e alle stesse condizioni, più questa armata sarebbe condotta in una parte della Francia designata dalla Prussia nella capitolazione o in Algeria, per rimanervi fino alla conclusione della pace. »

E aggiunse alcuni altri sviluppi nello stesso senso, sembrando considerare la pace come prossima; ma il generale Moltke rimase senza pietà e si contentò di rispondere che non poteva cambiar nulla alle condizioni. Il generale de Wimpffen fece nuove istanze; fece appello alle simpatie che la sua posizione personale poteva ispirare al generale de Moltke.

« Io arrivo, diceva egli, da due giorni dall'Algeria, dal fondo del deserto; avea fin qui una riputazione militare irripetibile, ed ecco che mi si dà un comando in mezzo al combattimento, e che mi trovo fatalmente obbligato di legare il mio nome ad una disastrosa capitolazione, di cui sono forzato di addossarmi tutta la responsabilità senza aver preparata la battaglia, di cui questa capitolazione è il seguito. Voi che siete ufficiale generale come me, dovrete capire tutta l'amarezza della mia situazione meglio di ogni altro; vi è possibile di addolcirmi questa amarezza, accordando con dizioni più onorevoli; perchè nel fareste? »

« Io so bene, soggiunse egli, che la causa maggiore del nostro completo disastro è stata la perdita, fino dal principio della giornata, del nostro valoroso maresciallo; egli forse non sarebbe rimasto vincitore, ma avrebbe almeno operato una ritirata felice. »

« Quanto a me, se avessi comandato dalla vigilia, io non voglio dire che avrei

fatto meglio del maresciallo Mac-Mahon e vinta la battaglia, ma avrei preparato una ritirata, o almeno, conoscendo meglio le nostre truppe, sarei riuscito a riunirle in un supremo sforzo per farmi strada. Invece di ciò, mi si impone il comando in mezzo alla battaglia, senza che conosca, nè la situazione, nè la posizione delle mie truppe; malgrado di ciò, sarei senza dubbio giunto a crearmi un'apertura o a battere in ritirata senza un incidente personale, di cui è del resto inutile il parlare. » (Era un'allusione alla confusione di ordini che è risultato dall'aver il maresciallo Mac-Mahon rimesso il comando al generale Ducrot che lo avea esercitato fino all'istante — 10 ore di mattina — in cui il generale Wimpffen lo reclamò, in virtù di una lettera del ministro, di cui era portatore).

Il generale de Wimpffen continuò ancora sullo stesso tema; ma, accorgendosi che il generale Moltke si interessava poco a questa difesa personale, press un tuono più vivace:

« D'altronde, disse egli, se voi non potete accordarmi migliori condizioni, io non posso accettar quelle che volete impormi... Farò appello alla mia armata e al suo onore e giungerò ad aprirmi una strada o mi difenderò in Sélan. » (Occorre constatare che non avea l'aria di esser convinto di quello che diceva).

Il generale de Moltke allora lo interruppe:

« Io ho, disse egli, una grande stima per voi: apprezzo la vostra situazione e mi duole di non poter far nulla di ciò che domandate; ma quanto al tentare una sortita, ciò vi è altrettanto impossibile come il difendervi in Sélan. Certo voi avete delle truppe che sono realmente eccellenti. Le vostre fanterie scelte (voleva dire senza dubbio gli zuavi, cocchieri a piedi, turcos e marini) sono rimarchevoli; la vostra cavalleria è audace ed intrepida; la vostra artiglieria è ammirabile e ci ha fatto molto male, troppo male, ma una gran parte della vostra fanteria è demoralizzata; noi abbiamo fatto oggi più di 20 mila prigionieri non feriti. »

« Non vi rimangono adesso più di 80 mila uomini (1). Non è in simili condizioni che potreste furare le nostre linee; perchè sappiate che io ho attorno a me adesso ancora 240 mila uomini e 500 bocche da fuoco, di cui 300 sono già in posizione per tirare su Sélan; altre 200 vi saranno domani allo spuntar del giorno. Se volete assicurarvene, posso far condurre uno dei vostri ufficiali nelle posizioni che occupano le mie truppe, ed egli potrà fare testimonianza dell'esattezza di ciò che vi dico. Quanto a difendervi in Sélan e vi è ugualmente impossibile; non avete per 48 ore di viveri e non avete più munizioni. »

(Continua) (Dalla Gazz. d'Italia).
(1) Non ne restavano che poco più di 65 mila.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 1. — La partenza di d'Harcourt per Parigi è appena accennata da qualche giornale romano.

— 2. — *La Libertà* scrive: Secondo le disposizioni date, entro il mese di ottobre dovranno trovarsi in Roma con tutte le amministrazioni che ne dipendono, i ministri degli esteri, dell'istruzione pubblica, del commercio, della marina e dell'interno. Del ministero dei lavori pubblici non rimarranno, per ora, in Firenze che le Direzioni Generali delle Poste e dei Telegrafi.

SASSARI, 24. — Scrivono al *Corriere di Sardegna*:

La grassazione di Romana è una triste realtà! Una banda di più che cento uomini penetrava in quel piccolo comune, attaccava la casa della signora Mariangela Falchi, vedova Dettori, uccideva un servo ed un bimbo di pochi mesi, feriva una donna, e dopo aver posto tutto a soqquadro, incendiava la casa, ed quella apparivano dappoi pochi ed affumicati ruderi.

Non è a dire l'allarme che questo fatto produsse nei vicini comuni di Padria,

Pozzomaggiore, Glave, Tiesi, Bonorva, nonchè nei più lontani di Mores, Patada, ecc. Le notti sono da tutti trascorse in un' ansiosa veglia ed in un trinceramento desolante. E tutto questo alla metà di settembre!

GENOVA, 2. — Prendiamo dal Movimento:

Abbiamo visto ieri per la città numerose frotte di contadini dell'Italia meridionale e settentrionale che recavano agli uffici dei vapori delle linee d'America.

Il foglio genovese deplora giustamente queste emigrazioni.

BOLOGNA, 3. — La Gazzetta dell'Emilia descrive la solenne inaugurazione avvenuta ieri del museo civico: dice che Bologna ha un aspetto gaio e festoso, e che il numero dei forestieri aumenta.

ANCONA, 2. — Il ricorso in cassazione dei condannati a morte Cardinali, Leli e Masi è stato respinto, egliino si rivolsero alla clemenza sovrana.

VERONA, 1. — L'odierno bullettino dei variolosi porta: casi nuovi 16, guariti 6, morti 4, restano in cura 312.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 28 settembre. — La contessa sig. Hachet de la Bedoyère, moglie del generale che fu fucilato, al ritorno dei Borboni, per la parte attiva che aveva avuta nel ritorno dall'isola d'Elba, è morta nel suo castello d'Harfleur.

La contessa, nata de Chastellux, aveva ottant'uno anni. Era parente del Lerach jasequin.

— 29. — La Liberté crede che il conte di Choiseul sia questo prima per ritornare al suo posto d'ambasciatore francese in Italia.

— 30. — Ieri ebbe luogo una riunione del consiglio dei ministri; s'intrattarono principalmente della questione algerina.

Assistevano alla seduta il presidente e il procuratore generale della Corte d'Algeri.

Si sarebbe decisa la soppressione degli uffici arabi.

— Continuano gli arresti di comunisti. GERMANIA, 30 sett. — Il Comitato della riforza cattolica pubblicò un appello per la fondazione d'una Associazione bavarese per combattere la dottrina dell'infalibilità. Le comunità cattoliche che si costituiscono si pongono in relazioni ecclesiastiche coll'arcivescovo di Utrecht.

INGHILTERRA, 29 sett. — In occasione dell'inaugurazione delle « scuole delle arti » a Bikenhead, lord Derby pronunziò un discorso, nel quale constataba che la Francia e la Germania, in questi ultimi anni, hanno surpassato di molto l'Inghilterra negli studi artistici.

Portogallo, 1. — Un telegramma dell'Havas da Lisbona annuncia essere scoppiata a Macao una insurrezione contro il governo portoghese. Quattro battaglioni della guarnigione si sono riuniti agli insorti. Il governo di Lisbona prepara attivamente l'invio di rinforzi.

ATTI UFFICIALI

23 settembre

R. decreto con cui è autorizzata la Società di credito anonima, denominata Credito genovese, costituita in Genova. La concessione della medaglia d'argento al valore di marina al marinaio fischista Cabella Luigi.

Una disposizione nel personale della amministrazione portuale sanitaria del litorale veneto.

Cronaca Cittadina E NOTIZIE VARIE

Concerto musicale. — Questa sera, alla stessa ora di ieri, gli artisti bolognesi Zannoni, Boncini e Gandolfi daranno al Caffè della Vittoria un altro concerto.

Matrimonio civile. — Domenica 1º corrente ebbe luogo in Casalsengo il primo matrimonio civile. La novità di una tal funzione e l'apparato per darlo il carattere di una vera festa furono tali da attirarvi gran numero di gente e aignore dalle vicine villeggiature.

In tal circostanza mi convinsi che un saggio Sindaco può far moltissimo in un paese, informare lo spirito degli abitanti ad idee di giustizia e di progresso, e tal fatto ch'io ebbi a rilevare in quel Comune dovè ascrivere al merito ed all'intelligenza del suo sindaco sig. Domenico Calore.

Egli cogliendo quest'occasione, rivolse a quegli onesti popolani efficaci parole sul matrimonio civile, dimostrò loro come « un Governo saggio, che prende sotto la sua salvaguardia i contratti, i diritti e i doveri dei singoli cittadini tanto maggiormente deve farlo del matrimonio, di un tal atto che per la sua importanza e grandezza è la base della società. »

Con modi chiari e vigorosi disse ancora che « una tal istituzione non fu fatta, come purtroppo da taluni è ritenuto, allo scopo di offendere la libertà dei culti e delle coscienze, ma bensì per una maggior garanzia, e che anzi la legge lascia ciascuno pienamente libero di ricorrere in tal circostanza alla propria religione. » Cotali parole ispirate da sentimenti di mitezza e di conciliazione furono benissimo accolte da quei popolani, i quali si mostrarono soddisfattissimi d'aver ricevuta una buona istruzione sopra una tal materia.

La funzione procedette quindi tra il suono di scelti pezzi, la sposa venne regolata dal Sindaco di un anello in memoria del lieto avvenimento e poscia i signori del paese e molti altri convenuti dai luoghi vicini, uniti in festevole banchetto bagnarono tra gli evviva una bellissima giornata.

Diario dell'ufficio di pubblica sicurezza, 3 ottobre. — Furono arrestate B. L. e B. F. cameriere del conte G. G. per mandato di cattura dell'autorità giudiziaria siccome sospetto autrici del furto ieri accennato, e petteo dal G. G. stesso.

— Due popolani si amministrarono bastonate e pugni per cause di lieve momento.

Università. — Siamo assicurati dico l'Opinione che nel Consiglio dei ministri fu deliberato che la questione della parificazione delle Università di Roma e di Padova debba essere recata dinanzi al Parlamento e non decisa con decreto reale.

Notizie militari. — Dall'Italia Militare del 30 settembre togliamo le seguenti notizie:

Fu emanato il regio decreto, in data 10 settembre 1871, col quale si riordina l'arma di cavalleria.

Le principali modificazioni dell'attuale ordinamento della cavalleria, da S. M. approvate sulla proposta del ministro della guerra sono le seguenti:

- 1. Aumento di un reggimento;
2. Distinguere i reggimenti di cavalleria l'uno dall'altro con un numero progressivo dall'uno al venti;
4. Dare un deposito permanente ad ogni reggimento;
4. Togliere gli standardi ai reggimenti di cavalleria;

5. Ingressare l'effettivo degli squadroni tanto in uomini che in cavalli.

— Il ministro della guerra ha trasmesso ai reggimenti di cavalleria, non esclusi gli Usseri e le Guide, i moduli della nuova uniforme adottata per gli uffiziali, la quale dovrà essere definitivamente adottata pel 1º aprile 1872.

Longevità. — Si legge nella Gazzetta di Genova del 28 sett.:

Ci viene riferito che negli scorsi giorni venne ricoverato nel nostro maggiore ospedale un uomo nativo della Foce, della veneranda età di 112 anni. È un caso di longevità che ricorda quelli che veggiamo registrati nei climi del Nord.

Ci si aggiunge che il suddetto veggiano ha una sorella di 97 anni.

Questione ferroviaria. — Leggesi nel Brenta del 28 sett.:

Il nostro Consiglio Provinciale nella seduta 28 corr. approvò la Convenzione 30 agosto p. p. tra le due Commissioni di Treviso e Vicenza riferibile alle quote di sussidio delle tre provincie, per le linee Padova-Bassano, Vicenza-Treviso. Tale convenzione era stata già approvata dal Consiglio Provinciale di Treviso. Ora verrà notificata alla Commissione di Padova. Pel caso che quel Consiglio Provinciale deliberasse lo svincolo di Padova dal Consorzio, Vicenza e Treviso resteranno in società per la linea Vicenza-Treviso.

Ufficio delle State Civili di Padova:

BULLETINO del 2 ottobre 1871. Nascite. — Maschi n. 1. Femmine, n. 2. Nati morti. — Maschi n. 2. Dall'Istituto Esposti. — Maschi n. 3. Femmine nessuna.

Matrimoni. — Monsiesse Pietro di Antonio, maggiorenne, impiegato giudiziario di Este con Boniaccontro Giuseppina fu Stefano, maggiorenne, civile nativa di Lendinara.

Morti. — Alfonsi Giovanna di Angelo, di mesi 11, di Padova — Miran Teresa fu Odoardo, d'anni 5, di Padova — Pirolta Giuseppe di Giovanni, di mesi 10, di Padova — Bertolo Rosa, fu Antonio, d'anni 61, nativa di Manigo, maritata. — nell'Ospitale Civile. — Giacchetto Giovanni di Antonio, d'anni 26, facchino di Padova, celibe.

Dalla R. Casa di Pena. — Gusella Angelo di Sante, d'anni 25 campagnolo della Stortola di Monsiesse, celibe.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO di Padova

4 ottobre
A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova
ore 11 m. 48; s. 49,4
Tempo med. di Roma ore 11 m. 51 s. 16,5
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo di m. 30,7 dal livello medio del mare

Table with weather data for 2 ottobre: Barometro a 0° - mill., Termometro centigr., Direzione del vento, Stato del cielo, etc.

ULTIME NOTIZIE

Leggesi nel Fanfulla:

La legazione imperiale di Russia presso la nostra Real Corte è definitivamente fissata in Roma, dove ha residenza nel palazzo che prima era occupato dalla legazione russa presso la Santa Sede. Questo palazzo era rimasto vuoto in seguito alle rotture delle relazioni diplomatiche fra la Corte di Roma e il Governo russo, succedute nei primi del 1866.

Lo stesso giornale ha i seguenti telegrammi:

Parigi, 2. — Il Constitutionnel annunzia una nuova vertenza insorta tra l'Italia e la Francia. Questa potenza pretendendosi garante del prestito pontificio domanderebbe per questo titolo l'osenzione dalla tassa sulla rendita dichiarando non volere ammettere la conversione.

Ravenna, 2. — È giunta alle 10 e mezzo la Regina d'Olanda che si reca a visitare i monumenti, e riparte alle ore 5 pom.

Abbiamo il seguente dispaccio: Roma, 2. — La festa del plebiscito fu celebrata colla distribuzione di premi agli alunni delle scuole Comunali sulla piazza del Campidoglio. Spettacolo commovente. Vi assistevano il presidente del Consiglio e i ministri Ricotti, Correnti e Gadda, il sindaco ed altra notabilità.

Il sindaco, Correnti e Placidi lessero discorsi di circostanza ricordando come i fanciulli premiati hanno il dovere di divenire cittadini degni di Roma.

La città è imbandierata. — Ordine perfetto.

Scrivono da Roma alla Gazzetta d'Italia in data 1º corrente:

Il concistoro dicesi fissato per il 25 corrente.

Pare che si faranno tutti i vescovi assieme, circa 100 tra italiani e stranieri. Venti sono già stati avvisati della loro elezione.

Si hanno i seguenti dispacci:

Lintz, 1. Il capitano provinciale ricusa di ricevere la protesta dei membri della Dieta che si sono ritirati.

Monaco, 1. Nuove comunità cattoliche mettonsi in relazioni ecclesiastiche coll'arcivescovo d'Utrecht.

Pest, 1. Fra enorme concorso di popolo è stata posta la prima pietra dell'Asilo degli Honveds.

Costantinopoli, 1. Giungono notizie di continue zuffe e ruberie nella Serbia.

DISPACCI ELETTRICI (Agenzia Stefani)

CORK, 2. — Vi fu un conflitto fra una pattuglia di polizia ed alcuni individui che credonsi feniani. Si fecero alcuni colpi di revolver: un agente di polizia fu ferito, tre persone vennero arrestate.

NEW-YORK, 1. — Butwel ordinò la vendita di otto milioni d'oro, e la compera di otto milioni di buoni.

LONDRA, 2. — La nave italiana Loreto naufragò presso Grimbsby; vi sono nove feriti; il capitano e cinque altri marinai si sono salvati.

La nave russa Dannelly affondò presso Dymemouth. L'equipaggio fu salvato.

— Successe una tempesta violentissima sulle coste; avvennero molti sinistri marittimi.

In tutte le chiese cattoliche si fecero ieri preghiere in favore del Papa.

NOTIZIE DI BORSA

Bourse table for Paris, 2. Rendita francese 3 10, Rendita italiana 5 10, Valori diversi: Ferrovie lomb. ven., Obbligazioni, etc.

Berlino, 2. Consolidato inglese 213 3/4, Rendita italiana 59 7/8, Lombardo 105 7/8, etc.

Londra, 29. Consolidato inglese 93 3/8, Rendita italiana 59 7/8, Lombardo 105 7/8, etc.

Bourse table for Vienna, 2. Mobiliare 290 3/4, Rendita italiana 59 7/8, Lombardo 105 7/8, etc.

BORSA DI FIRENZE 3 ottobre

Rend. 634 75
Oro 21 14
Londra tre mesi 28 58
Prestito nazionale 104 75 82
Obbligazioni regia tabacchi 494
Azioni regia tabacchi 714
Banca Naz. del R. d'It. 28 80
Azioni strade ferrate mer. 406 50
Obblig. » » » » 194
Buoni » » » » 495
Obbligazione ecclesiastica 84 50

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — Rappresentazione della Compagnia Chiarini — Ore 8 1/2.

Bartolomeo Moschin ger. resp.

Leggiamo nella GAZZETTA MEDICA (Firenze 27 maggio 1869). — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la Tela all'Arnica Galliani perchè già troppo conosciuta, non solo da noi ma in tutto le principali città di Europa ed in molte d'America, dove la Tela Galliani è ricercatissima e quasi comune. È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla Tela Galliani, e d'Arnica, ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galliani sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazioni ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune. Ed è perciò che la Tela all'Arnica Galliani ha acquistato la popolarità che gode, e che si fa sempre maggiore.

Prezzo ital. L. UNA scheda doppia. La Farmacia Galliani, via Meravigli, 24, Milano, spedisce il rimedio a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di lire 1,20. Rotolo contenente 2 schede lire 10.

Si vendono in Padova dalle farmacie Roberti Ferdinando, alla farmacia dell'Università, Gasparini, Zanetti, a magazzino di droghe Pianeri e Mauro — A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassarre — Mio Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagno, e Diego — Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paulucci — Badià, alla farmacia Bisaglia e nelle principali farmacie del Veneto.

Badare alle falsificazioni velenose.

6) Dopo la cura operata da S. S. il Papa mediante la dolce Revalenta arabica Du Barry di Londra, e le adesioni di molti medici ed ospedali, niuno potrà dubitare dell'efficacia di questa deliziosa farina di salute, la quale garantisce senza medicarne, né pu' ghe, né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, giandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, tosse, bronchi, vesicella fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. N. 72 000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del Duca di Pluskow, della signora marchesa di Sedna, ecc., ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte; il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1) 4 kil. 2 e 50 c.; 1) 2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2) 1) 2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 2) kil. 65 fr. Barry du Barry e C., 2 via Oporto e 34 via Provvidenza, Torino; ed in provincia presso i farmacisti ed i droghieri. La Revalenta al Cioccolato, dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, del polmoni del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e la carne. È sotto ogni riguardo preferibile agli altri cioccolati. In polvere, scatole per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in tavolette; per 12 tazze 2 fr. 50 c.; 8 fr. per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze.

Due punti di primaria importanza sono a considerarsi: 1. I falsificatori sono costretti ad ammettere che i loro prodotti velenosi non hanno punto analogia con la genuina Revalenta Arabica Du Barry di Londra; 2. Che il venditore o spacciatore di un articolo falsificato, non merita fiducia neppure per altri articoli, e deve essere da tutti evitato.

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavazzani far. — Forденone: Roviglio farm., Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero già Zannini, Zanetti — Tolmezzo, Gius. Chuzzi farm. — Udine: A. Filippuzzi. Commessati — Venezia: Ponce, Stanardi — Zamperoni, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frizzi, Cesare Baggato — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio-Coneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassarre — Belluno: E. Furellini — Feltre: Nicold Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantov Chiara farm. reale — Odes: L. Dismutti.

SUL MAGNETISMO LEZIONI DI FISICA DI FRANCESCO ROSSETTI

Regno d'Italia

INTENDENZA PROV. DI FINANZA in Padova

Avviso d'Asta

Nell'Ufficio della R. Intendenza Prov. di Finanza in Padova, via S. Bernardino, avrà luogo nel giorno 10 ottobre p. v. alle ore 11 ant., l'Asta pubblica, per deliberare al miglior offerente la vendita di N. 220 piante d'alto fusto, da costruzione, cioè N. 170 di quercia, e N. 50 di olmo, assegnate e martellate nelle presse I e II del Bosco Demaniale Carpaneda in Bastia, Comune di Rovolon, e ciò alle seguenti condizioni:

1. Il prezzo sul quale si aprirà l'Asta, è di L. 12615:99 (dodicimille seicento quindici e cent. novantanove) quale importo di perizia delle piante suddette. 2. Il taglio delle piante sarà compiuto entro 30 giorni dalla data della licenza forestale, ed il trasporto dal bosco del materiale legnoso che ne deriva, entro 50 giorni successivi.

3. La consegna del taglio sarà fatta al deliberatario entro giorni otto dalla ottenuta approvazione del contratto.

4. Il pagamento del prezzo di delibera verrà fatto al deliberatario, nella cassa della Ricevitoria Demaniale in Padova, in tre eguali rate; la prima nel giorno susseguente alla consegna del taglio, la seconda entro 30 giorni successivi alla licenza del taglio e la terza rata otto giorni prima della collaudazione del taglio stesso.

5. Le condizioni d'appalto sono ostensibili fin d'ora presso la R. Intendenza Prov. di Finanza, nonché presso l'Ufficio della R. Ispez. one forestale in Padova.

6. Ne sono ammessi all'asta, se non provi il prescritto deposito d'italiane L. 1260 in valuta legale, od in effetti pubblici a corso di borsa, e dietro dichiarazione di essere a conoscenza delle condizioni specificate nel Capitolato.

7. L'asta seguirà col metodo di estinzione della candela vergine.

8. Fino alle ore 2 pom. del giorno 25 ottobre p. v. potranno essere presentate all'intendenza offerte di aumento non inferiori al ventesimo del prezzo della delibera. Le offerte saranno scritte in carta bollata, ed accompagnate da certificato di deposito fatto nella Cassa della locale Tesoreria Provinciale.

9. S'irato detto termine, si pubblicherà mediante avviso, il fatto aumento, ed il giorno e l'ora in cui si riaprirà l'asta pubblica, per la definita va aggiudicazione e vendita del legname. - Non venendo fatto alcun aumento nel termine stesso, il deliberamento provvisorio diverrà definitivo, salva la Superiore approvazione.

10. Tutte le spese inerenti e conseguenti al contratto, cioè avvisi d'asta, bolli ed altro, staranno a tutto carico del deliberatario, che dovrà indicare il proprio domicilio.

Padova, 17 settembre 1871. Il R. Intendente VERONA

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. DI PADOVA Citazione

Si convoca in udienza avanti questo giudice delegato Antonio Malaman pel di 20 p. v. novembre alle ore 10 antim. i creditori del concorso del barone Anton o Fini per versare sulla conferma dell'amministratore interinale Francesco Buffoni sostituito al defunto Bartolo Dal Zio o sulla nomina di altro con avvertenza che i non comparanti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei presenti e che non comparando alcuno si avrà per confermato il Buffoni.

Padova, 26 settembre 1871. Il vice presidente VALSECCHI

1-518 CARNIO CARO.

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. DI PADOVA Citazione

Si convocano in adunanza avanti questo giudice delegato Antonio Malaman pel di 20 p. v. novembre alle ore 10 ant. i creditori del concorso della baronessa Luigia Antipa-Fini per versare sulla conferma dell'amministratore interinale Francesco Buffoni, sostituito al defunto Bartolo Dal Zio, o sulla nomina di altro, con avvertenza che i non comparanti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei presenti, e che non comparando alcuno si avrà per confermato il Buffoni.

Padova, 26 settembre 1871. Il vice presidente VALSECCHI

1-514 CARNIO CARO.

CONCORSO SCOLASTICO

A tutto 20 ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di maestro della Scuola comunale maschile di classe unica, in Comune di S. Pietro Viminario, con l'annuo stipendio di L. 600.

Il Sindaco M. MOMOLI

ASTA VOLONTARIA per la vendita di due possessioni

Nel giorno di giovedì 12 ottobre, ore 10 ant. nello studio del notaio Rasi in Padova si terrà un unico esperimento di asta volontaria per la vendita di due possessioni in distretto di Conselve, Comune di Agna, una detta la Serinella di campi 78, e l'altra detta la Serinella di campi 42.

Le condizioni dell'asta sono dedotte in avviso stampato e pubblicato, e del quale si può prendere conoscenza sia presso il notaio Rasi, che presso l'avvocato Trivellato. 1-527

N. 1935 2-511

Provincia di Padova IL SINDACO DI CONSELVE

Avviso

A tutto il 15 ottobre p. v. è aperto presso queste Scuole Comunali il concorso ad un posto di maestra di grado inferiore al quale è annesso l'annuo stipendio di it. L. 600, ed in caso di risulta ad un eguale posto col soldo annuo di it. L. 533:33.

Le istanze avranno a corredo:

- a) Fede di nascita; b) Fede medica di sana costituzione fisica; c) Attestato di buona condotta; d) Patente d'abilitazione all'insegnamento; e) Qualunque altro titolo che valga ad appoggiare l'aspirante.

Le elette dovranno uniformarsi alle Leggi e Regolamenti in vigore e ad ogni disposizione di riforma che trovasse di adottare il Consiglio Comunale. La nomina spetta al Consiglio, salva l'approvazione dell'Autorità Scolastica Provinciale.

Conselve, 27 settembre 1871.

Il Sindaco

Dott. TRIVELLATO

GROLLA, segr.

CONVITTO CANDELLERO

Torino, via Saluzzo, N. 33

Col 2 novembre si ricomincerà la preparazione per l'anno 27° Militare di Caval- leria, Fan- teria e di Marina, nonché all'istituto Tecnico Industriale e Professionale. 9-452

D'AFFITTARE 2,520 PER SANTA GIUSTINA P. V. CASA CON BOTTEGA IN PIAZZA UNITA' D'ITALIA al Civ. N. 226.

AMERICANO La molteplice esperienza che sempre più fecero solidare l'efficacia di questo CERONE l'hanno portato in oggi al punto da poterlo proclamare senza esitanza alcuna LA PRIMA TINTURA DEL MONDO per tingere CAPELLI e BARBA Con questo semplice COSMETICO si ottiene istantaneamente il biondo, castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera, coll'istesso uso degli altri cosmetici. Risultato garantito. Ogni pezzo Lire 3.50

Deposito in Padova presso Degiusti

DENTIFRICI LAROZE AL CHINA-CHINA, AL PIRETRO E AL GUAJACO ELISIRE DENTIFRICO, per imbiancare e conservare i denti, guarirne i dolori cagionati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo ed del freddo. La boccetta. . . 1 60 POLVERE DENTIFRICO ROSA alla base di magnesia, per imbiancare i denti, e prevenire lo scalfamento provocato al tartaro, di cui essa impedisce la riproduzione. La boccetta. 1 60 OPIATO DENTIFRICO, per fortificare le gengive ch'esso conserva sane, prevenire nevralgie dentarie e affezioni scorbutiche. Il vaso. 2 50 Fabbrica, Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE & Co, 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris. Depositi in Padova: Cornello e Roberti.

FARINA MESSICANA prodotto alimentare naturalmente RICCO DI FOSFATO DI CALCE eminentemente nutritivo E DI DIGERIBILITA' STRAORDINARIA Riconosciuto dai più distinti professori della scienza medica come l'unico rimedio per guarire le seguenti malattie: la consunzione, la bronchite, e laringite cronica, il catarro polmonare, l'anemia (povertà di sangue) la paraplegia nei bambini, le malattie delle ossa e del midollo spinale, la rachitide, la scrofola, lo spasmo e delle nutrici e per riparare le forze dei bambini esaurite dal troppo rapido sviluppo, ecc. - La FARINA MESSICANA del dott. Benito del Rio adottata dai più celebri medici nella cura delle affezioni tubercolose, possiede speciali proprietà curative constatate da numerose guarigioni. La sua azione confortante e riparatrice, agendo direttamente sulla tubercolizzazione dei polmoni, ne facilita la cicatrizzazione che si opera prontamente, e ne rende sicura la guarigione. - Raramente la malattia resiste ad una cura di due a tre mesi. E pure il miglior specifico contro lo sfiamimento. - Prezzo di una scatola di grammi 250, L. 2.50. Venuta in Milano presso i depositari generali per l'Italia G. Lattuada e De-Bernardi, via S. Pietro all'Orto, 10; Società Farmaceutica; A. Manzoni e Comp.; Caberlotto e Comp., via Galline; Venezia, farm. Zampironi-Botner; Verona, farm. Pasoli; Mantova, farm. Rigatelli; Adria, farm. Bruscaioni e nelle principali farmacie del Regno. Padova, farmacia Pianeri e Mauro. Contro domanda si spedisce gratis un Opuscolo del dott. Benito del Rio sulle malattie di petto e loro guarigione mediante la Farina Messicana. - Non confondere la Farina Messicana colla Revalenta Arabica da Barry. 1-491

Prestito di Barletta

La Banca d'Emissione B. Testa e Comp. avendo amichevolmente liquidata con gli altri suoi cointeressati la partecipazione da essa assunta nel Prestito a Premi della Città di Barletta, si prega prevenire tutti i portatori di Titoli del Prestito suddetto che da oggi in poi dovranno rivolgersi al Sindacato di Napoli rappresentato dal signor O. Fanelli o in Firenze dal signor E. B. Scheyer, via Tornabuoni, 10.

Firenze il 10 settembre 1871.

B. Testa e C.

SINDACATO DEL PRESTITO DELLA CITTA' DI BARLETTA

I sottoscritti hanno l'onore di prevenire il pubblico che dietro accordi tra i componenti il Sindacato del Prestito di Barletta ed i signori B. Testa e Comp. di Firenze, questa ditta avendo liquidato amichevolmente la sua partecipazione di questo Prestito, cessa dall'ora rappresentanza del suddetto Prestito.

I versamenti, le comunicazioni e quant'altro riguarda il nominato Prestito, dovranno quindi esser fatti ai sottoscritti rappresentanti il Sindacato in Italia.

Firenze il 12 settembre 1871.

Onofrio Fanelli, Napoli, via Toledo, 256. E. B. Scheyer, Firenze, via Tornabuoni 10.

Padova, 1871. Prem. Tip. Sacchetto

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

SITUAZIONE mensile a tutto 30 Settembre 1871.

Modulo conforme il Reale Decreto 5 settembre 1869

Table with columns for date (31 agosto, 30 settembre), active (Attivo) and passive (Passivo) items, and amounts. Includes items like Numerario in Viglietti della Banca Naz., Credito disponibile a vista, Cambiali scontate, etc.

Table with columns for date (Padova, 1 ottobre 1871), active (Attivo) and passive (Passivo) items, and amounts. Includes items like Capitale Sociale indeterminato, Saldo da esigere per Azioni emesse, etc.

La Banca riceve tutti i giorni Depositi in Nota di Banca al 4 1/2 per 0/0. in valuta effettiva al 4 per 0/0. a titolo di Banco-giro al 2 per 0/0. Accorda sconti e prestiti ai Soci: fino a 3 mesi al 5 0/0 accordando » 4 » » 5 1/2 0/0 » 6 » » 6 - 0/0 sulle provvig. Anticipazioni in Nota di Banca al 5 1/2 p. 0/0 franco di in oro al 5 1/2 p. 0/0 provvigione Conti Correnti verso deposito di fondi pubblici al 5 1/2 per 0/0 Esige e paga per conto dei Soci verso tenue provvigione tanto in PADOVA che nelle altre città già pubblicate.

Per le rinnovazioni delle cambiali, quando vengano ammesse, la provvigione verrà raddoppiata. Il Censore A. FUSARI Il Direttore G. Baseggio Il Presidente MASO TRIESTE Il Cassiere B. Visetti

INJECTION BROU Igieneia, infallibile, preservativa la sola che guarisce senza aggravi. Si trova, nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi, presso l'inventor, boulevard Magenta, 158 alla pagina 2 dell'opuscolo che è unito a Milano, A. Manzoni e al fascione. C., via Sala, 10. 5-403

Olio Kerry infallibile per la sordità

Il solo da 60 anni e più trovato e studiato principalmente in Germania. Esperienze fatte da mio padre dott. Cesare, e dal 1863 dal sottoscritto, constatarono i benefici progressi fatti sia in Italia che all'estero. La scienza che ha fatto ogni sforzo per render chiara la diagnosi delle affezioni auricolari non è riuscita mai a proporre un rimedio che le guarisca, o quantomeno migliori lo stato del povero paziente, il quale isolato per la malattia di consorzio della società diventa tetro, meditabondo, per finire completamente ipocondriaco. Col metodo del Kerry e coll'uso delle Pillole auditorie si riesce a migliorare i sordi più ribelli ed a guarire quelli in cui i guasti sono lievi, e l'apparecchio uditorio non manchi di una delle sue parti. Chiunque senza impegno può ogni 15 giorni rivolgersi per lettera al sottoscritto mandando un francobollo per la risposta, diretta: Farmacia O. Galeani, Milano desiderando che l'ammalato ogni volta mi dia ragguglio minuto dei sintomi. A qualunque distanza sarà spedito il Kerry mediante l'importo vaglia di ital. lire 4 cent. 80 da dirigersi alla Farmacia O. Galeani, Milano. Ogni istruzione sarà munita della firma di mio propri trafiggioni. Troppe amarezze e disinganni dovetti provare per le contraffazioni già netate del mio Kerry. Io intendo porre ogni studio perchè sia migliorata la salute senza che speculatori ne abusino. Il sottoscritto visita ogni giorno dalle due alle tre pom. alla Farmacia Galeani, Via Meravigli, Milano Dott. A. CERRI Prezzo delle Pillole lire 5 ogni scatola, più cent. 80 per spese postali. Prezzo del Kerry lire 4 ogni fiascone, più cent. 20 per spesa postale, Prezzo dell'Opera lire 2. 5.

DIFFIDA È pervenuto a cognizione del sottoscritto che si spaccia costi un Emplastro qualunque, tendente a falsare la sua vera Tela all'Arnica; si fa un dovere di avvertire di ciò il pubblico, a scanso di mistificazioni, che la sola vera Tola Arnica sul verde veleno apporre la firma autografa del sottoscritto O. Galeani, farmacista di Milano, Via Meravigli, 24. Si vende in PADOVA alle farmacie Roberti Ferdinando, Gasparini, Zanetti, in quella dell'Università e nel magazzino droghe Pineri e Mauro. A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato - Bassano, Fabris e Baldassare - Mira, Roberti Ferdinando - Rovigo, Castagnoli e Diego - Legnago, Valeri - Treviso, Zanetti e Zanin - Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paulucci - Badde, alla farmacia Bisaglia e nelle principali farmacie del Veneto. 45-28

L'AGENZIA PRINCIPALE DELLE ASSICURAZIONI GENERALI AVVERTE d'essersi trasportata al 1° Piano della Casa in Via San Canciano in Angolo al Gallo al Numero 437 nuovo e 415 vecchio.